

# Dialoghi edizione 2014, via alla kermesse

Bertinelli, Paci e l'ideatrice Giulia Cogoli hanno inaugurato il festival dell'antropologia. Poi la lezione di Stefano Rodotà

di Eleonora Ferri

PISTOIA

Sotto il tendone allestito in piazza del Duomo, affollato di circa ottocento persone, ha aperto i battenti ieri pomeriggio la quinta edizione dei **Dialoghi sull'uomo**, il festival dell'antropologia del contemporaneo.

A dare il via ai lavori dal palco e a introdurre il tema di quest'anno, il sindaco Samuele Bertinelli, il presidente della Fondazione Cassa di risparmio di Pistoia e Pescia Ivano Paci e Giulia Cogoli, ideatrice e organizzatrice della manifestazione. Tanti anche gli spettatori che hanno seguito dall'esterno del tendone: secondo gli organizzatori sono stati circa 1.200 i partecipanti all'apertu-

ra e alla lezione, ad ingresso gratuito, di Stefano Rodotà "Beni comuni: la ragionevole follia" che è iniziata poco dopo i saluti degli organizzatori.

"Condividere il mondo. Per un'ecologia dei beni comuni" è proprio la tematica scelta da Giulia Cogoli con la collaborazione di Marco Aime e Adriano Favole. «Vedere tante persone che partecipano da tutta Italia è per noi motivo di grande orgoglio - ha affermato l'organizzatrice - il mio grazie più sentito va a chi rende possibile questa manifestazione, Comune e Fondazione. E anche all'organizzazione: noi siamo circa 400 persone, di cui 250 volontari».

Oltre al pubblico infatti, molte erano le magliette bianche dei giovani volontari del festival, quasi tutti giovanissimi.

Anche Ivano Paci ringrazia i collaboratori: «Andiamo verso l'aprire spazi e prospettive a una condizione condivisa». «Questi giorni saranno un osservatorio sul nostro presente - ha detto invece il sindaco Bertinelli - dobbiamo ricordarci che ciò che è utile, ovvero i beni strumentali, cessano di esistere dopo il loro utilizzo. Solo ciò che è inutile e apparentemente folle, è destinato a durare».

E proprio di questo ha parlato la "lectio" del giurista Stefano Rodotà, che ha accompagnato il pubblico di Dialoghi 2014 in un viaggio attraverso il diritto ai beni comuni. Secondo Rodotà, i diritti fondamentali stanno iniziando a vincere sull'interesse economico. «Anche per il web: il modo in cui mi connetto alla rete è sempre più svincolato dalle logiche

economiche. Oggi posso pensare che la possibilità di accedere alla conoscenza in rete venga chiusa?».

Il giurista e costituzionalista italiano ha portato molti esempi di questa tendenza. Un esempio? A Napoli il Comune aveva bisogno di assumere 300 insegnanti e per farlo ha violato il patto di stabilità. «La Corte dei conti ha dato ragione al Comune, perché c'era di mezzo un diritto fondamentale e un bene comune: la conoscenza».



**GUARDA IL VIDEO DELL'APERTURA**

inquadrando la pagina con la App



Stefano Rodotà durante il suo intervento all'inaugurazione della quinta edizione di **Dialoghi sull'uomo** (Gori)

